

## Tradurre tra i ghiacci

### Dracula in islandese svela archetipi letterari complessi

di Roberta Ferrari

Si sa che la traduzione è una pratica complessa, in cui i problemi della trasposizione da un sistema linguistico a un altro s'intrecciano a questioni di ordine culturale e letterario, chiamando in causa livelli plurimi d'interpretazione. Tra-durre è tra-dire, per dirla con Eco, ma proprio da quel tradimento scaturisce spesso un punto di vista diverso sull'opera, capace di attribuirle nuova vita.

Di traduzione e tradimenti ci parla *Makt Myrkranna* (*I poteri delle tenebre. Dracula, il manoscritto ritrovato* pp. 294, € 16, Carbonio, Milano 2019), la versione islandese di *Dracula* di Bram Stoker (1897), pubblicata sulla rivista *Fjallkonan* tra il 1900 e il 1901.

L'idea di proporre la storia del Conte vampiro agli islandesi era stata di Valdimar Ásmundsson, fondatore e direttore di *Fjallkonan*, che si era assunto anche il compito di tradurre il testo dall'inglese. Ma perché tanto interesse intorno al suo *Dracula*? È presto detto: perché *Makt Myrkranna* non è una semplice traduzione, bensì una riscrittura del romanzo di Stoker, che la limitata diffusione della lingua islandese ha tenuto nascosta al mondo per più di cent'anni. Solo nel 2014 Hans Corneel de Roos, uno dei massimi esperti di *Dracula*, l'ha portata all'attenzione della critica: con l'aiuto di un'équipe internazionale, de Roos ha condotto un attento studio filologico del testo islandese e ne ha realizzato la versione inglese (*Powers of Darkness: The Lost Version of Dracula*, 2017), oggi proposta al pubblico italiano dall'editore Carbonio nella traduzione di Maura Parolini e Matteo Curtoni. L'edizione si avvale di un corposo paratesto, indispensabile al lettore per addentrarsi in questa avventura "tra i ghiacci", che promette di affascinarlo per

un duplice motivo: da un lato, per le evidenti novità dell'intreccio rispetto al *plot* di *Dracula*; dall'altro, per una storia editoriale che vede il romanzo di Stoker al centro di una fitta trama di rapporti transnazionali, in buona parte ancora da dipanare.

Lo scarto più vistoso tra *I poteri delle tenebre* e *Dracula* riguarda la durata del racconto: nella versione islandese, la prima parte, cioè il diario di Harker in Transilvania, è molto più ampia e dettagliata della corrispondente sezione inglese, mentre il resto della storia subisce una drastica riduzione del 93 per cento. Ne conseguono variazioni sostanziali: sul piano formale, la complessa tecnica narrativa dell'originale, col suo caratteristico *mélange* di lettere, pagine di diario, articoli di giornale, è sostituita, nella seconda parte della versione islandese, da una narrazione onnisciente, decisamente più funzionale a un veloce resoconto dei fatti. Sull'altare della brevità si sacrificano poi diversi episodi londinesi, per esempio la storia di Renfield, mentre la polarizzazione tra Transilvania e Inghilterra si sbilancia inevitabilmente a favore del *setting* orientale. Gli appassionati di *Dracula* saranno inoltre incuriositi dalla metamorfosi del protagonista che, nella versione di Ásmundsson, compare con maggiore frequenza e s'intrattiene con Harker in lunghe conversazioni, in cui gli espone la propria visione del mondo, elitaria e antidemocratica. Nei *Poteri delle tenebre*, infatti, emerge una dimensione "politica" assente dall'originale (il Conte progetta qui di sovvertire l'ordine dell'Occidente), che s'intreccia a un altrettanto insistente richiamo alla sfera erotica. Potere e lussuria sono dunque le cifre del *Dracula* islandese, protagonista di una storia intessuta, tra l'altro, di ri-

ferimenti alla mitologia norrena, che de Roos segnala nelle sue preziose note al testo.

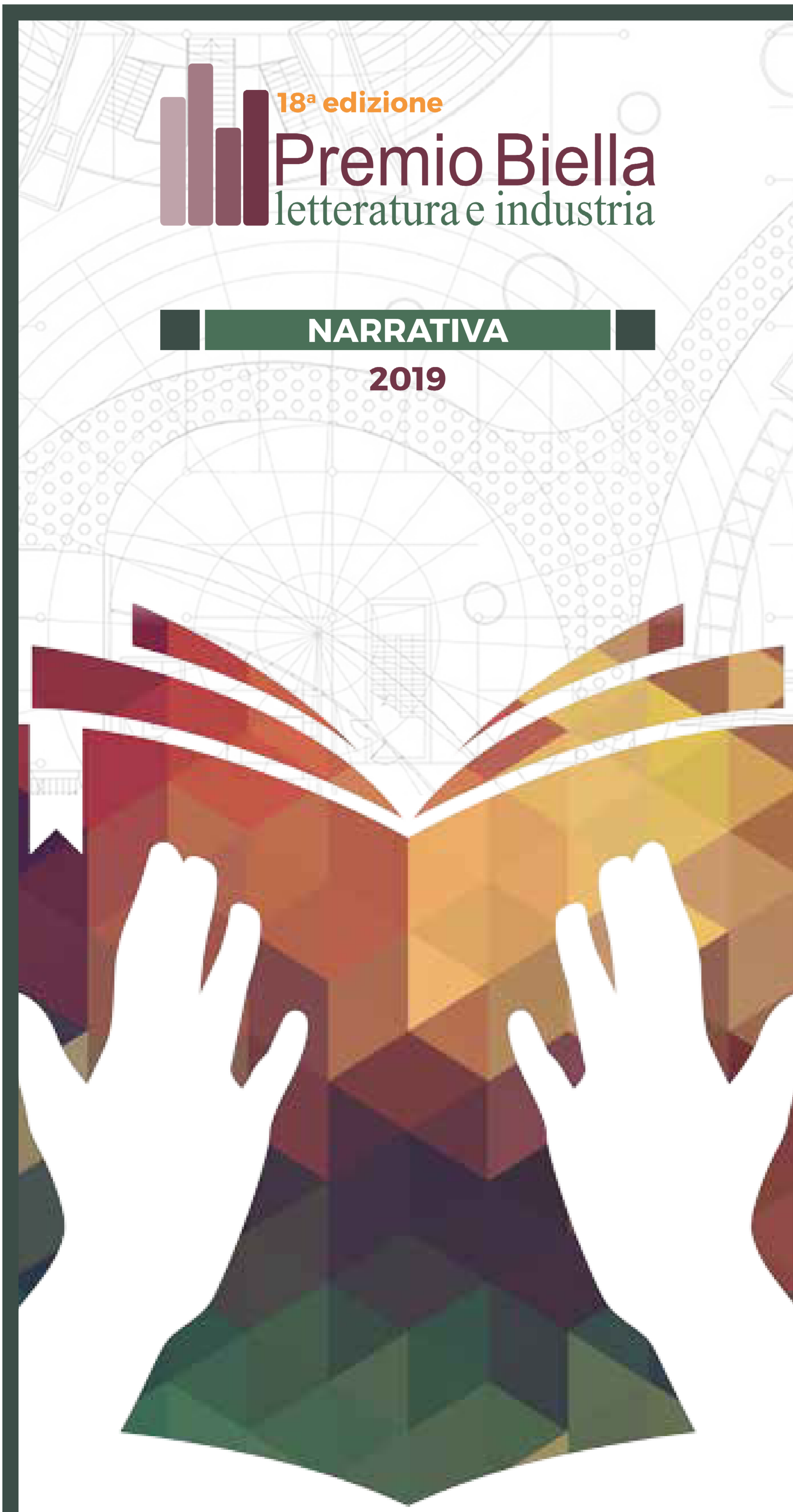
Decisamente affascinanti sono anche le inaspettate traiettorie che l'*Introduzione* del curatore traccia nel seguire le dinamiche di diffusione, traduzione e riscrittura del testo di Stoker. Per esempio, analogie formali e contenutistiche inducono gli studiosi a ritenere che *I poteri delle tenebre* sia la traduzione non di *Dracula*, bensì di una sua versione svedese di sole 264 pagine, pubblicata sulla rivista *Aftonbladets* nel 1899. Inoltre, certe variazioni presenti sia nel testo svedese sia in quello islandese sembrerebbero riconducibili ad alcuni appunti preparatori di Stoker, non utilizzati nella versione finale del romanzo. È dunque lecito pensare che l'autore irlandese abbia avuto un ruolo nella realizzazione di queste edizioni nordiche? Finora le prove in tal senso si limitano alle iniziali B. S. che, in *Makt Myrkranna*, attribuiscono a Stoker la paternità della "Prefazione dell'autore", ma diversi indizi rilevati nel corso delle ricerche, ancora *in itinere*, sembrerebbero confermare l'ipotesi di un suo coinvolgimento più o meno diretto.

Insomma, molti sono ancora i nodi da sciogliere. Nel frattempo, i lettori italiani possono godersi *I poteri delle tenebre*, nella certezza che questo *Dracula* arrivato dai ghiacci li appassionerà, rivelando loro l'ulteriore, ennesima maschera di un inesauribile archetipo letterario.

roberta.ferrari@unipi.it

R. Ferrari insegna letteratura inglese all'Università di Pisa

Segnali - Classici



Il "Premio Biella Letteratura e Industria" è l'unico premio letterario in Italia con l'obiettivo di **evidenziare e diffondere i valori dell'impresa e dell'imprenditorialità**.

Il Premio trae la sua ispirazione dal dibattito su Letteratura e Industria portato avanti all'inizio degli anni settanta dalla rivista di Elio Vittorini e Italo Calvino, "Il Menabò", dalla lezione di Adriano Olivetti e dagli stimoli intellettuali di Paolo Volponi, Raffaele Crovi, Giuseppe Pontiggia. Giunto alla sua diciottesima edizione, è destinato a «**un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana, con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla storia e alla cultura industriale**».

Il Premio nasce nel 2001 nell'ambito di Città Studi Biella grazie al supporto di un territorio con una spiccata cultura manifatturiera e imprenditoriale. Si svolge ogni anno, alternativamente nei due settori Narrativa e Saggistica, considerando le opere pubblicate nel biennio precedente. È attualmente presieduto da **Paolo Piana**; la giuria è composta da **Pier Francesco Gasparetto** (presidente della giuria), **Claudio Bermond**, **Paola Borgna**, **Paolo Bricco**, **Loredana Lipperini**, **Giuseppe Lupo**, **Marco Neiretti**, **Sergio Pent**, **Alberto Sinigaglia**.

Nell'edizione 2019, il Premio verrà assegnato ad un'opera di **narrativa** pubblicata tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2018. I finalisti di questa edizione sono: **Rossana Balduzzi Gastini**, con *Giuseppe Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello* (Sperling & Kupfer); **Giorgio Falco**, con *Ipotesi di una sconfitta* (Einaudi); **Maurizio Gazzarri**, con *I ragazzi che scalarono il futuro* (Edizioni ETS); **Alberto Prunetti**, con *108 metri. The new working class hero* (Laterza); **Eugenio Raspi**, con *Inox* (Baldini + Castoldi).

La Cerimonia di Premiazione si svolgerà **sabato 16 novembre 2019** presso l'Auditorium di Città Studi di Biella.

Dal 2017, a uno dei cinque finalisti viene assegnato anche il "Premio Confindustria Piemonte"